



NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE, DI DIALOGO E DI RIFLESSIONE

ANNO ...07... n° ...01.. MESE ...GENNAIO DEL ..2006

REDAZIONE: Anna Maria, Giovanna, Luisa, Maria Paola, Marilena, Simona.



## *Il presepio di Greccio*

La sua aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo. Meditava continuamente le parole del Signore e non perdeva mai di vista le sue opere. Ma soprattutto l'umiltà dell'Incarnazione e la carità della Passione aveva impresse così profondamente nella sua memoria, che difficilmente gli riusciva di pensare ad altro. A questo proposito è degno di perenne memoria e di devota celebrazione quello che il Santo realizzò tre anni prima della sua gloriosa morte, a Greccio, il giorno del Natale del Signore.

C'era in quella contrada un uomo di nome Giovanni, di buona fama e di vita anche migliore, ed era molto caro al beato Francesco perché, pur essendo nobile e molto onorato nella sua regione, stimava più la nobiltà dello spirito che quella della carne. Circa due settimane prima della festa della Natività, il beato Francesco, come spesso faceva, lo chiamò a sé e gli disse:

«Se vuoi che celebriamo a Greccio il Natale di Gesù, precedimi e prepara quanto ti dico: vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».

Appena l'ebbe ascoltato, il fedele e pio amico se ne andò sollecito ad approntare nel luogo designato tutto l'occorrente, secondo il disegno esposto dal Santo.

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme.



Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia. Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima. Vi si manifestano con abbondanza i doni dell'Onnipotente, e uno dei presenti, uomo virtuoso, ha una mirabile visione. Gli sembra che il Bambinello giaccia privo di vita nella mangiatoia, e Francesco gli si avvicina e lo desta da quella specie di sonno profondo. Né la visione prodigiosa discordava dai fatti, perché, per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti, che l'avevano dimenticato, e il ricordo di lui rimaneva impresso profondamente nella loro memoria. Terminata quella veglia solenne, ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia.

Oggi quel luogo è stato consacrato al Signore, e sopra il presepio è stato costruito un altare e dedicata una chiesa ad onore di san Francesco, affinché là dove un tempo gli animali hanno mangiato il fieno, ora gli uomini possano mangiare, come nutrimento dell'anima e santificazione del corpo, la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato, Gesù Cristo nostro Signore, che con amore infinito ha donato se stesso per noi. Egli con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna eternamente glorificato nei secoli dei secoli. Amen.

## *Lettera di Fra Pietro*



Carissimi

Il mese di ottobre, mese dedicato alla preghiera per la missione della Chiesa, in quest'anno 2005 si è aperto con una singolare coincidenza: il giorno 4 ottobre tutte le tre grandi religioni "del Libro" avevano un buon motivo per celebrare. Per i Cattolici è la festa di San Francesco d'Assisi, per gli Ebrei era la festa del primo dell'anno, per i musulmani era la veglia del mese di Ramadan, consacrato al digiuno, alla preghiera e all'elemosina. Questa coincidenza esprime bene lo spirito di comunione che esperimento qui in Marocco, in mezzo a un popolo musulmano ricco di fede, e nel cammino di una Chiesa Cattolica veramente universale, a fianco di altre Chiese cristiane presenti nel paese. Due esperienze recenti mi hanno fatto gioire e ringraziare il Signore: la prima è l'incontro di preti, frati e suore appena arrivati in Marocco. Eravamo in 13, di 7 nazionalità e di 3 continenti diversi, e abbiamo condiviso una cena con le persone più bisognose della città di Meknes, preparata dalla "Mezzaluna Rossa", che è il

corrispondente musulmano della Croce Rossa. Dopo la cena, ci siamo ritrovati con i volontari e abbiamo vissuto un bellissimo momento di scambio, uniti nel medesimo desiderio di essere a servizio dei più poveri; abbiamo concluso con una preghiera insieme: i nostri fratelli musulmani hanno pregato la prima Sura del Corano "Dio misericordioso, mostraci la retta via..." e noi abbiamo invocato il Padre nostro, Padre di tutti. La seconda esperienza è stata la Messa di S.Francesco, ma un po' speciale, perché celebrata in forma "ecumenica", su invito della Pastora della Chiesa Battista e con la presenza di una trentina di professori e studenti dell'università americana qui vicina. Cattolici e Evangelici, Europei e Americani, uniti nella festa di un Santo, Francesco, che ci ha insegnato a superare ogni confine, come quando ha fatto visita al Sultano d'Egitto.

Verso la fine del mese, il giorno 27, celebriamo la memoria dello storico incontro di tutte le religioni ad Assisi, nel 1986; ancora una volta insieme per pregare, per domandare a Dio il dono più prezioso: la sua pace. Pace per gli uomini che attendono un mondo più fraterno, pace che solo può venire dalla conoscenza e dalla stima reciproca. Anche a tutti voi, fratelli e sorelle carissimi: il Signore vi dia pace!

*frate Pietro*

Carissimi, che dono questa fraternità che trova alimento e vita in queste grandi diversità.

Aggiungo un pensiero del Cardinale Martini da "Aprirsi, Massime Spirituali"

.....il dono implica una sbilanciamento, un rischio; esso coinvolge anche in un giudizio di valore che ha qualcosa di imprevedibile perchè va al di là del calcolo egoistico, delle convenienze, dei diritti.....

## RITIRO DI AVVENTO - Tregasio di Triuggio, 17 dicembre 2005-12-19

Catechesi di padre Piero Bolchi

"Ringraziamo il Santissimo affinché questo ritiro possa essere un momento di grande conversione e di grazia", così padre Piero cappuccino di Oreno, introduce al ritiro spirituale di zona.

Invita a mettere nelle mani del Signore, di Maria, dei nostri angeli custodi e dei fratelli defunti questo tempo di preghiera e di conversione.

Lo Spirito Santo è colui che illumina la nostra mente per comprendere le "cose" del Signore, purificare la nostra fede e riconsegnarla integra a Dio. Collocare la nostra meditazione all'interno della preghiera liturgica è un modo per apprezzarla e comprendere il senso che le dà Cristo.

La nostra preghiera è un continuo divenire: man mano che conosciamo Dio, modifichiamo il nostro relazionarsi con Lui e con gli altri uomini.

Come Gesù che si staccò dagli Apostoli, per ritirarsi in luogo solitario a pregare, così il cristiano, ritaglia spazi di preghiera, ma poi trasforma tutta la sua vita nella lode a Dio per offrire se stesso in sacrificio quotidiano a Dio. La preghiera autentica è la vita cristiana autentica.

I versetti del salmo 118: "T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi", "Precedo l'aurora e grido aiuto", possiamo dirli e ridirli nell'arco di tutto il giorno, per intrecciare la nostra quotidianità con la Parola.

Il Cantico è tratto dal libro della Sapienza, è una preghiera attribuita a Salomone che chiese la sapienza per guidare il popolo a lui affidato, e attribuire a Dio il bene che lui compirà.

La Parola che ora diventa la nostra meditazione è tolta dal vangelo di Matteo al capitolo 5, versetto 13: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo, così risplenda la vostra luce davanti agli uomini e diano gloria al Padre che è nei cieli" Ma l'invito ad essere sale e luce è possibile solo uniti a Cristo.

Nell'A.T. fari di luce sono stati: Abramo, Mosè, Davide, ma non Salomone che rovinò il suo cuore relazionandosi con chi non conosceva Dio.

Anche per noi, nel nostro secolo, non è possibile vivere neutri: o si è sale e luce come dice il Vangelo o non lo si è. Il pericolo, per noi è quello di lasciarsi contaminare dal pensiero di questo mondo, in altre parole dal secolarismo. Essere nel mondo, ma non del mondo, come?

Vivendo la coerenza con il nostro Battesimo e ancor più con l'Eucaristia.

Cresciamo nella fede in Gesù facendo le scelte che Gesù ha fatto: è la vita di Gesù quella autentica.

Ci assale, sovente il dubbio: Gesù è Gesù, io sono io.

Certamente io da solo non posso niente, ma con il suo Spirito posso far proprie le cose di Dio.

Nel paradiso del nostro mondo, come Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, abbiamo di fronte alberi con frutti belli a vedersi, desiderabili ai sensi, ma il coglierli è un modo di ragionare secondo il secolarismo.

Chiediamo allo Spirito Santo consiglio e forza per saper scegliere ciò che è buono agli occhi di Dio e vivere da francescani secolari, nel mondo. E preghiamo: "Signore, se Tu mi dai questa sapienza, riuscirò ad essere tuo testimone nella mia società" Rafforziamo la nostra preghiera in adorazione silenziosa davanti al Santissimo.

"Padre donami un cuore nuovo e insegnami i tuoi sentieri, Dio della mia salvezza!"

Poi, avvolgiamoci nel silenzio e ascoltiamo Lui che ci parla!



Anna Borghi

## *Bambino Gesù asciugà ogni lacrima*

*Asciugà, bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli.  
Accarezza il malato e l'anziano.  
Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi  
in un universale abbraccio di pace.  
Invita i popoli misericordioso Gesù,  
ad abbattere e muri creati dalla miseria  
e dalla disoccupazione,  
dall'ignoranza e dall'indifferenza,  
dalla discriminazione e dall'intolleranza.  
Sei tu, Divino Bambino di Betlemme,  
che ci salvi, liberandoci dal peccato.  
Sei tu il vero e unico Salvatore,  
che l'umanità spesso cerca a tentoni.  
Dio della pace, dono di pace per l'intera umanità,  
vieni a vivere nel cuore di ogni uomo di ogni famiglia.  
Sii tu la nostra pace e nostra gioia.*

### **CALENDARIO:**

*19 gennaio – 3° giovedì del mese – adorazione;*

*22 gennaio – domenica ore 9-12 – incontro regionale  
dei neoprofessi presso QIQAJON;*

*12 febbraio – ore 12-17 – incontro formativo di fraternità*

### **NEWS:**

- *venerdì 23 dicembre ci siamo incontrati per uno scambio di auguri, e per una preghiera per i fratelli in difficoltà;*
- *l'amatissimo marito di Ambra è tornato alla casa del Padre. Noi tutti le siamo vicini: a lei ed ai suoi figli un incoraggiamento pieno di tenerezza.*

### **COMPLEANNI GENNAIO:**

*19 – Antonio Martini*

*24 – Beniamino*

*29 – Simone*

*31 – Caterina*

### **COMPLEANNI FEBBRAIO:**

*4 - Christian*

*14 – Angela Calzaretti*

*22 – Lodovica*

*17 – Maria Imbimbo*

*27 - Graziano*

